

Quaderni di
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
VIII

Sabrina Pietrobono

CARTA ARCHEOLOGICA MEDIEVALE
FROSINONE

Forma Italiae Medii Aevi
F.º 159-I



All'Insegna del Giglio

Quaderni di
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

Diretti da
STELLA PATITUCCI UGGERI
Cattedra di Archeologia Medievale
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E STORIA
Università di Cassino

VIII

Carta Archeologica Medievale – Frosinone

Forma Italiæ Medii Ævi

F°. 159-I

Tutti i diritti riservati

La cartografia storica del 1878 è riprodotta dai Tipi
dell'Istituto Geografico Militare di Firenze
(Autorizzazione N. 5959 del 28.10.2004)

Volume pubblicato con il contributo del M.I.U.R., Cofinanziamento 2003.
Alla realizzazione della presente pubblicazione ha concorso con i propri fondi
l'Università degli Studi di Cassino – Dipartimento di Filologia e Storia

ISBN 88-7814-339-1
© 2006 – Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo San Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188
sito web www.edigiglio.it; e-mail redazione@edigiglio.it

Ai miei genitori

Indice

PREMESSA	9
----------------	---

Parte prima PROFILO DEL TERRITORIO

1. CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO	13
1.1 Area indagata	13
1.2 Geologia del territorio	13
1.3 Orografia	17
1.4 Idrografia	18
2. L'AMBIENTE NATURALE ED IL PAESAGGIO AGRARIO	19
3. L'INSEDIAMENTO. ASPETTI STORICI	25
Introduzione	25
Le Diocesi	26
Le comunità civiche	28
3.1 Frosinone	36
3.2 Ceccano	41
3.3 Castelli	43
3.3.1 Patrica	44
3.3.2 Ripi	44
3.3.3 Torrice	45
3.3.4 Pofi	46
3.3.5 Castro	48
3.3.6 Supino	48
3.3.7 Arnara	50
3.3.8 Villa Santo Stefano	51
3.3.9 Giuliano	53
3.3.10 Prossedi	54
3.4 Castelli abbandonati	55
3.4.1 <i>Castrum Cacuminis</i>	55
3.4.2 Monte Acuto	55
3.4.3 Selva dei Muli	56
3.4.4 Montenero	57
3.5 Castelli scomparsi	57
3.5.1 <i>Paccianum</i> o <i>Roianum</i>	57
4. LA TOPOGRAFIA DEGLI ABITATI	59
4.1 La Tarda Antichità	59
4.2 L'Altomedioevo	61
4.3 Patrica	61

4.4 L'incastellamento.	62
4.4.1 Ripi	63
4.4.2 Torrice	63
4.4.3 Pofi.	64
4.4.4 Castro	64
4.4.5 Giuliano, Santo Stefano, Prossedi.	65
4.4.7 Ceccano.	66
4.4.8 Frosinone.	66
4.4.9 Conclusioni	67
4.5 Monasteri e chiese rurali.	68
4.5.1 Santa Maria	69
4.5.2 San Nicola	70
4.5.3 Sant'Andrea	71
4.5.4 San Giovanni. San Pietro. Santo Stefano	71
4.5.5 San Martino.	71
4.5.6 San Giorgio	71
4.5.7 Altre chiese	72
4.5.8 Sant'Angelo	72
5. LA VIABILITÀ	75
5.1 La viabilità romana	75
5.2 La viabilità medievale	80
a) La via Francesca	82
5.3 Chiese ed ospedali lungo le strade.	83

Parte seconda
CARTA ARCHEOLOGICA

SETTORE I (SUPINO)	87
SETTORE II (FROSINONE).	115
SETTORE III (CECCANO).	147
SETTORE IV (GIULIANO DI ROMA)	189

BIBLIOGRAFIA E INDICI

FONTI.	209
CATASTI	215
BIBLIOGRAFIA.	217
INDICE TOPOGRAFICO	233
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	235
FIGURE A COLORI E CARTOGRAFIA.	239

Premessa

Tempi recenti, mutata la sensibilità generale sulle problematiche di tutela del territorio, hanno permesso l'avvio di interventi sostenuti da criteri di salvaguardia e ricerca nella Media Valle Latina. D'altra parte, l'impatto antropico sull'ambiente frusinate, nel corso degli ultimi decenni, ha avuto conseguenze irreversibili. Il risultato è stato che oggi, accantonando ogni considerazione sui dati ormai irrimediabilmente perduti, il territorio della provincia di Frosinone ha bisogno dell'avvio di una ricognizione sistematica e di una schedatura dei singoli siti che possa permettere, se non la perfetta ricostruzione dell'habitat antico e/o medievale, almeno di sottoporre all'attenzione sia degli studiosi, sia della pubblica opinione ed amministrazione, una visione d'insieme di quanto resta delle testimonianze, materiali e non, della sua storia.

La trasformazione definitiva del paesaggio condiziona pesantemente l'indagine archeologica, limitandone in maniera eccessiva le possibilità, così da obbligare chiunque voglia tentare la ricostruzione della topografia degli insediamenti medievali, come già è successo per quelli antichi, a includere nelle proprie indicazioni segnalazioni di archivio e bibliografiche, spesso (e – per varie ragioni – anche obbligatoriamente) imprecise.

Ricerche di superficie furono effettuate nel corso degli anni '70 ed '80, in un periodo in cui il territorio avrebbe dovuto offrire molti dati in più¹, ma i risultati di tali ricerche non sono stati pubblicati.

I criteri seguiti nell'elaborazione del presente lavoro si rifanno ai principi della Carta Archeologica Medievale, della quale viene ripresa, ovviamente, anche la formulazione delle schede².

La base cartografica di riferimento del presente lavoro è il Quadrante I del foglio 159 della Carta d'Italia (Frosinone 1:50.000)³; il lavoro di ricognizione è stato condotto riferendosi costantemente alle tavolette 1:25.000 attuali, dalle quali sono desunte le coordinate dei siti indicate nelle schede della Carta Archeologica.

In parallelo si è proceduto all'elaborazione di una banca dati informatizzata; per la rappresentazione e l'analisi del contesto territoriale nel Medioevo si è constatato che una cartografia più storica, quando dettagliata e fedele, fornisce nel complesso una immediata visibilità (orografica, idrografica, paesaggistica in generale) del momento "pre-industriale", ed è in definitiva un ottimo strumento di sintesi.

Si devono comunque riassumere i seguenti principali limiti alla ricognizione sul campo: – la persistenza di vaste zone boschive (in alcuni casi residui riconoscibili della situazione già medievale) soprattutto a ridosso delle montagne, dove la visibilità si riduce sensibilmente o si annulla, non consentendo di ricercare le tracce delle precedenti frequentazioni;

¹ Nel frattempo l'aumento esponenziale delle abitazioni, la costruzione di argini nei fossi, la cementificazione, la composizione di un fitto sistema viario, reti fognarie, metanodotti, e non da ultimo l'allestimento della linea ad alta velocità della ferrovia, senza considerare (fortunatamente solo in alcuni casi) la volontaria e sistematica distruzione dei resti antichi, considerati di scarso valore, avvenuta in diverse circostanze, hanno contribuito a rendere irreversibili le difficoltose condizioni di visibilità nella ricognizione di superficie e le lacune nella nostra conoscenza del territorio. Anche nelle aree libere da costruzioni, infatti, permane, nel corso dell'indagine, un senso di incertezza dovuto al riconoscimento di un forte scivolimento della superficie causato dall'inquinamento di natura antropica e da spostamenti di terra su estensioni anche molto vaste. In CRISTOFANILLI 1988,

p. 31 è riscontrabile un esempio di quanto esposto.

² Come enunciati nella premessa di PATITUCCI UGGERI 2002, pp. 9-10. Si aderisce anche alla scelta (ed alle sue motivazioni) di indicare comunque, specificandone la precarietà in scheda, i siti incerti, rinviando alla continuazione degli studi (oltre che ad eventuali scavi) la loro definitiva collocazione. Viene ripresa anche la sequenza delle voci di ogni singola scheda, che vede indicare: Comune, Provincia, riferimento cartografico, coordinate chilometriche delle tavolette IGM (F. 159 I NE-I NO-I SE-I SO) reperibili in commercio, diocesi, descrizione del sito (ove possibile), oggetto, menzione nei documenti (precedendo dal più antico), descrizione degli eventuali resti archeologici, bibliografia principale.

³ Qui utilizzato nella levata del 1878, aggiornata nel 1918, e riprodotto in scala 1:40.000.

– il forte programma di industrializzazione. Nella tavoletta Supino I NO, dove si concentra il nucleo principale dell'area industriale, la superficie risparmiata dagli impianti è particolarmente ridotta: solo la zona centrale della Valle, area esterna di rispetto dell'eliporto frusinate, ed i rilievi montuosi settentrionali e meridionali, risultano ancora parzialmente esplorabili in maniera continuativa;

– l'ampliamento irregolare degli insediamenti urbani, l'espansione edilizia fuori controllo, e la parcellizzazione in proprietà private con recinzioni talvolta inaccessibili. Sulle colline ad oriente di Frosinone i crinali segnati dalla viabilità locale sono ormai pressoché ininterrottamente occupati da abitazioni civili; restano libere le aree intermedie, che si presentano così molto frazionate.

Ne consegue che la presente carta, pur essendo il risultato di una ricognizione esaustiva del territorio, presenta margini di approfondimento, soprattutto per le aree dove non è stato possibile accedere e nelle zone urbanizzate od industrializzate, dove soltanto lo scavo archeologico potrebbe far luce.

Adeguate spazio è stato dato alla raccolta ed alla segnalazione dei toponimi, agionimi, fitonimi più significativi; nella ricostruzione del paesaggio medievale, com'è noto, sono di estrema rilevanza per comprendere l'estensione – o il ricordo – di aree boschive, colture, spazi aperti, luoghi sacri, molto spesso menzionati nelle fonti documentarie e storiche in quanto fondamentali nell'economia o nella vita culturale del territorio; la loro valorizzazione consente di leggere la storia dell'evoluzione di quest'ultimo in età medievale, considerando così anche quei fondamentali aspetti paesaggistici che non possono più essere individuati sul terreno.

La pubblicazione di questa prima fase del lavoro ha concluso un primo livello dell'acquisizione dei dati, e della loro elaborazione.

Nella seconda fase si sta apprestando, dalla scrivente, il trattamento dei dati in un GIS – GRASS (Geographic Resources Analysis Support System), includendo anche le fasi post medievali e di archeologia industriale, estremamente significativa per l'area in questione, ed estendendo il progetto nell'ambito di alcune particolari aree della Provincia di Frosinone. Per questo il presente testo si propone come una prima tappa della rappresentazione cartografica dell'evoluzione storica del territorio.

In questo senso, la carta archeologica diviene un mezzo di conoscenza ad ampio raggio, non soltanto uno strumento operativo volto a valorizzare e, qualora necessario, integrare i risultati delle indagini degli Enti preposti.

Il presente lavoro è stato finalizzato alla creazione di uno strumento di base per la ricerca archeologica prettamente medievistica.

Mettere a disposizione degli addetti ai lavori i dati fin qui elaborati, in attesa di continuativi apporti, determinati dagli scavi archeologici in svolgimento e dalle continue attività di monitoraggio archeologico, ha soprattutto il significato di voler condividere problematiche e risultati in un'ottica di collaborazione continua nel bene sia della tutela sia della ricerca.

I risultati di queste indagini non vogliono quindi ritenersi definitivi, considerata la necessità continua d'integrazione di qualsiasi rappresentazione cartografica archeologica, ma rappresentare un serio sprone all'analisi a tutto campo dei contesti medievali.

Desidero formulare alcuni ringraziamenti, in primo luogo ai professori Stella Patitucci e Giovanni Uggeri; sono altresì riconoscente, per l'aiuto fornitomi, alla Dott.ssa Marina Pieretti (Archivio di Stato di Roma); al bibliotecario ed al personale della Biblioteca Comunale e Giovardiana di Veroli, anche per le proficue discussioni intercorse su alcuni argomenti trattati in questa sede ed ai suggerimenti ricevuti; ai monaci di Montecassino (Archivio e Biblioteca); al Prof. Italo Biddittu (Museo Preistorico di Pofi); a tutto il personale dei numerosi archivi e delle biblioteche che ho frequentato. È chiaro che la responsabilità delle deduzioni tratte dalle informazioni ricevute, nel caso puntualmente segnalate, resta della scrivente.

La carta della tenuta del Cerreto è pubblicata dietro autorizzazione della famiglia Campanari e della Soprintendenza Archivistica per il Lazio (prot. n. 3703, 13.4/15), che ringrazio.